

### SNALS / CONFISAL

<i>Testate on line</i>	16/01/2015	ARTICOLI PRESI DAL WEB
<i>Corriere delle Alpi</i>	16/01/2015	CENTRI PROFESSIONALI ENAIP SENZA STIPENDIO DA MESI
<i>Il Gazzettino - Ed. Padova</i>	16/01/2015	I LAVORATORI ENAIP SCENDONO IN STRADA
<i>Il Mattino di Padova</i>	16/01/2015	NEGLI ISTITUTI ENAIP ASPETTANO TRE STIPENDI E TREDICESIMA
<i>La Nuova del Sud</i>	16/01/2015	PIANO DI DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO ASSENTE, CARRETTA (PD) CONTRO DE FRANCESCO: SI DIMETTA
<i>La Stampa - Ed. Alessandria</i>	16/01/2015	UN PROVVEDITORATO ALESSANDRIA-ASTI
<i>Corriere del Mezzogiorno - Puglia (Corriere della Sera)</i>	16/01/2015	UNIVERSITA', POLEMICA SUI COMPENSI
<i>La Nuova Ferrara</i>	16/01/2015	VM, SCONTRO TRA SINDACATI SUI SABATI LAVORATIVI
<i>La Provincia (CR)</i>	16/01/2015	SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO, I BANDI
<i>Quotidiano di Bari</i>	16/01/2015	ATENE VIRTUOSO? PER ADESSO RADDOPPIANO I GETTONI PER CONSIGLIERI E REVISORI+++

### Scuola, Formazione, Università, Ricerca

<i>Corriere della Sera</i>	16/01/2015	LA PAURA E I DIBATTITI NELLE SCUOLE ITALIANE "PROF, ADESSO COLPIRANNO ANCHE ROMA?"
<i>Corriere della Sera</i>	16/01/2015	LA SCUOLA E LE SFIDE DEL FUTURO - INTERVENTI E REPLICHE
<i>Italia Oggi</i>	16/01/2015	PER L'ADSL A SCUOLA PAGA L'ENTE
<i>l'Espresso</i>	22/01/2015	SCUOLE PRIVATE SOLDI PUBBLICI
<i>il Gazzettino</i>	16/01/2015	SCUOLA "APERTA" AGLI ADULTI I GENITORI SI OPPONGONO
<i>il Giornale di Napoli</i>	16/01/2015	TERZO CIRCOLO, VIA A "RAGAZZI IN AULA"
<i>il Manifesto</i>	16/01/2015	CORSA ALLE SUPPLENZE, UN MILIONE E MEZZO DI RICHIESTE. IL DOPPIO DEL TRIENNIO 2011-13
<i>La Repubblica - Cronaca di Roma</i>	16/01/2015	NIDI E MATERNE, L'ALLARME DELLE EDUCATRICI "CANCELLARE LA RIFORMA O SARA' IL COLLASSO"
<i>Corriere della Sera</i>	16/01/2015	OBAMA AI PAPA': A CASA (PAGATI) CON IL NEONATO
<i>Corriere della Sera</i>	16/01/2015	UNIVERSITA' CANADESE ACQUISTA DUE ROMANZI ATTRIBUITI A WILDE
<i>la Repubblica</i>	16/01/2015	"SENZA SCUOLA PUBBLICA NON SAREI QUI"
<i>il Tempo</i>	16/01/2015	SALE IN CATTEDRA IL CORSO CHE NON T'ASPETTI
<i>il Mattino</i>	16/01/2015	MEDICINA E FORMAZIONE PRESIDI IN RIVOLTA
<i>Il Secolo XIX</i>	16/01/2015	UNIVERSITA', L'ERASMUS SI APRE A TUTTO IL MONDO
<i>Italia Oggi</i>	16/01/2015	L'ITALICUM GETTA SC NEL CAOS +++

## Economia, Lavoro, Previdenza

<i>il Sole 24 Ore</i>	16/01/2015	<i>"JOBS ACT EQUO, CREERA' POSTI DI LAVORO"</i>
<i>il Sole 24 Ore</i>	16/01/2015	<i>Int. a A.Furlan: "SPENDERE BENE I FONDI EUROPEI LAVORO, PIU' EQUITA'"</i>
<i>il Sole 24 Ore</i>	16/01/2015	<i>"SOSTITUIRE IL REINTEGRO CON L'INDENNIZZO"</i>
<i>il Sole 24 Ore</i>	16/01/2015	<i>POLETTI: ENTRO UN MESE IL RESTYLING DEI CONTRATTI (Cl.t.)</i>
<i>il Sole 24 Ore</i>	16/01/2015	<i>PARTITE IVA CONTRO L' AUMENTO INPS</i>
<i>il Sole 24 Ore</i>	16/01/2015	<i>DIRIGENTI, TUTELE IN BASE ALL'ANZIANITA'</i>
<i>il Sole 24 Ore</i>	16/01/2015	<i>FORMAZIONE FORENSE RISPETTOSA DELLA LEGGE</i>
<i>Corriere della Sera</i>	16/01/2015	<i>JOBS ACT, LE PROPOSTE SULL'INDENNIZZO E IL NODO DEGLI STATALI</i>
<i>il Messaggero</i>	16/01/2015	<i>RIFORMA LAVORO, SI' DI KATAINEN "CREERA' POSTI E AIUTA I GIOVANI"</i>
<i>il Tempo</i>	16/01/2015	<i>NUOVO CONTRATTO, COL REFERENDUM</i>
<i>Corriere della Sera</i>	16/01/2015	<i>FLESSIBILITA', DALL'EUROPA UNA CLAUSOLA CERTA CONTRO LE CHIACCHERE</i>
<i>la Stampa</i>	16/01/2015	<i>"IL CALO DEL PETROLIO NON BASTA L'EUROPA RESTA IN STAGNAZIONE"</i>

## **Scuola: Nigi (Snals-Confsal), finora solo discutibili dichiarazioni d'intenti**

“La riforma della cosiddetta 'Buona scuola' è ancora nella fase delle dichiarazioni d'intenti, peraltro molto discutibili, e non si è registrato alcun concreto provvedimento significativo”. Lo dichiara Marco Paolo Nigi, segretario generale dello Snals-Confsal, in occasione del Consiglio generale del sindacato autonomo della scuola.

“La stabilizzazione del personale precario - ricorda - attende i relativi provvedimenti che dovrebbero essere in linea con le decisioni della Corte di Giustizia dell'Unione europea”.

Per Nigi, “l'ipotesi contenuta nella 'Buona scuola' è stata smentita dalla consultazione e il governo sarà costretto a un'evidente marcia indietro che mette in luce non solo l'incapacità di interpretare il reale funzionamento della scuola, il clima che si respira, le richieste e le attese del suo personale, ma anche errori clamorosi di metodo, come quello di negare l'ascolto e l'interlocuzione con le rappresentanze sindacali”.

“Non è questa la strada per trovare soluzioni - avverte Nigi - e realizzare il superamento dell'evidente contraddizione tra alcuni principi affermati e gli atti concreti del governo”.

“A fronte della dichiarata volontà di considerare l'istruzione e la formazione un 'investimento' e non una 'spesa' improduttiva su cui intervenire per ridurla, si continua a operare tagli e a svilire il lavoro di docenti, dirigenti e Ata, minando la loro dignità professionale”, sottolinea il segretario generale dello Snals-Confsal.

“Il nostro giudizio sulle posizioni governative rimane, dunque, molto negativo. Posizioni che sono state alla base della mobilitazione e dello sciopero e che ora vanno riproposte nelle scuole in occasione delle elezioni delle Rsu”, conclude.

## **Nigi (Snals-Confsal): solo proclami, finora**

Il segretario generale della Snals-Confsal, Marco Paolo Nigi, nella sua relazione al Consiglio generale del sindacato autonomo, ha avuto parole dure contro il governo impegnato finora a lanciare proclami

“La riforma della cosiddetta 'Buona scuola' è ancora nella fase delle dichiarazioni d'intenti, peraltro molto discutibili, e non si è registrato alcun concreto provvedimento significativo”.

“La stabilizzazione del personale precario - ricorda - attende i relativi provvedimenti che dovrebbero essere in linea con le decisioni della Corte di Giustizia dell'Unione europea”.

Per Nigi, “l'ipotesi contenuta nella 'Buona scuola' è stata smentita dalla consultazione e il governo sarà costretto a un'evidente marcia indietro che mette in luce non solo l'incapacità di interpretare il reale funzionamento della scuola, il clima che si respira, le richieste e le attese del suo personale, ma anche errori clamorosi di metodo, come quello di negare l'ascolto e l'interlocuzione con le rappresentanze sindacali”.

“Non è questa la strada per trovare soluzioni - avverte Nigi - e realizzare il superamento dell'evidente contraddizione tra alcuni principi affermati e gli atti concreti del governo”.

“A fronte della dichiarata volontà di considerare l'istruzione e la formazione un 'investimento' e non una 'spesa' improduttiva su cui intervenire per ridurla, si continua a operare tagli e a svilire il lavoro di docenti, dirigenti e Ata, minando la loro dignità professionale”.

“Il nostro giudizio sulle posizioni governative rimane, dunque, molto negativo. Posizioni che sono state alla base della mobilitazione e dello sciopero e che ora vanno riproposte nelle scuole in occasione delle elezioni delle Rsu”.

Per quanto riguarda l'agenda governativa "a nostro parere essa si sta rivelando sempre più inadeguata in relazione agli obiettivi socio-economici che sono nelle legittime aspettative dei cittadini e dei lavoratori italiani. La nostra valutazione, maturata in piena autonomia, sulle riforme strutturali avviate e sui mancati interventi nei settori strategici dello sviluppo e dell'occupazione è complessivamente negativa”.

Nigi parla di “un contesto di relazioni sindacali con il governo sempre più precario e al limite della costituzionalità”, che tuttavia, avverte, “non ci ha impedito di indicare a governo e Parlamento, con i mezzi a nostra disposizione, la mancanza di alcuni interventi a sostegno della domanda interna e conseguentemente della crescita economica e occupazionale e i ritardi sulle riforme annunciate, come non ci ha impedito di chiedere un radicale cambiamento di strategia politica”.

Il segretario generale indica quindi al governo alcuni campi prioritari di intervento “da assicurare in tempi brevi e comunque utili”, anche in vista del prossimo Documento economico-finanziario (Def), che “dovrà vedere risolte o almeno in via di soluzione alcune questioni”.

Tra queste questioni, Nigi elenca: “L'attuazione della riforma del fisco; l'intensificazione della lotta all'evasione fiscale; il contrasto all'economia irregolare e al lavoro sommerso; il sostegno all'istruzione, alla formazione, alla ricerca e alla innovazione tecnologica; la razionalizzazione e l'ottimizzazione delle politiche energetiche; l'equo governo delle tariffe; l'avvio di mirate politiche industriali e ambientali; una spending review seria e giusta; un forte ed efficace contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata; una doverosa vigilanza sulle vicende delle grandi aziende in crisi, quali l'Ilva di Taranto, le Acciaierie di Terni, Fiat e indotto di Termini Imerese”.

Inoltre, per il segretario generale della Confsal, una particolare attenzione meritano “la riduzione significativa dell'imposizione fiscale a lavoratori e pensionati e alle imprese, che assumono e investono in innovazione tecnologica e in energia pulita e a basso costo, e il rinnovo dei contratti del privato e del pubblico impiego”.

“Questi e altri - rimarca Nigi - costituiscono i 'reali' fattori di crescita e di occupazione, il cui mancato intervento adeguato dei governi degli ultimi anni ha bloccato l'economia e ha penalizzato l'occupazione, soprattutto giovanile”.

“Va privilegiato il sano rigore - sottolinea - mentre va abbandonata la via della cieca austerità compensativa degli sprechi e delle ruberie di risorse pubbliche. Il rigore finanziario e l'etica

pubblica possono tradursi in crescita se si realizzano mirate ed eque riforme strutturali e funzionali”.

“Su questo punto centrale si dovranno misurare governo, istituzioni pubbliche, parti politiche e sociali e il Paese tutto, se veramente esiste la piena volontà di ritornare a crescere per garantire un sereno futuro alle giovani generazioni”.

# Centri professionali Enaip senza stipendio da mesi

Protesta di 500 dipendenti, che si occupano dell'istruzione di novemila studenti  
La Regione deve saldare 13 milioni di euro. Donazzan: «Colpa del governo centrale»

di Felice Paduano

► PADOVA

Stanno lavorando dall'inizio dell'anno scolastico senza vedere il becco di un quattrino. Sono i 330 dipendenti diretti delle scuole di formazione professionale Enaip/Acli più altri 200 collaboratori assunti con contratti atipici, che devono ricevere ancora gli stipendi di ottobre, novembre, dicembre e la tredicesima. L'ente formativo, guidato dall'ad Giorgio Sbrissa, ha un credito con la Regione di 13,7 milioni, ma Luca Zaia e l'assessore competente, la vicentina Elena Donazzan, ex An, non sono ancora riusciti ad individuare le risorse necessarie da distribuire agli enti di formazione riconosciuti dalla Regione. La protesta, organizzata da Cgil, Cisl, Uil e **Snals**, va avanti già da varie settimane. Tant'è che ieri si sono fermate tutte le attività scolastiche, dove studiano 9000 ragazzi, dei quali il 40% figli d'immigrati e 400 tra docenti e personale Ata, provenienti dalle sedi di Longarone, Feltre, Conegliano, Dolo, Mirano, Padova, Cittadella, Piove di Sacco, Conselve, Rovigo, Porto Viro, Legnago, Verona, Vicenza e Bassano del Grappa, si sono recati nella città del Santo, dove da sempre c'è la sede regionale dell'ente. Mentre una parte dei lavoratori ha tenuto un'assemblea sindacale in aula magna, coordi-



La protesta dei dipendenti Enaip davanti alla sede regionale dell'ente

nata dal veneziano Francesco Pilla(Cgil), dal padovano Giovanni Nalesso(Cisl), dal trevigiano Roberto Checcacci (Uil) e da Wanda Capotosto(**Snals**), tutti gli altri hanno tenuto una manifestazione colorata davanti alla sede di via Ansuino da Forlì, all'Arcella, alla quale ha partecipato anche una classe di studenti della sede di Piove di Sacco. Tra i cartelli più significativi «Donazzan, Dacci i Soldi» oppure «Regione paga i

tuoî debiti» oppure ancora «Chi Sbaglia, Paga. Di chi è la Responsabilità?». È intervenuto anche Piero Ruzzante. «Sin dai tempi di Giancarlo Galan la Regione ha sempre stanziato poche risorse per la formazione. In genere la metà delle altre Regioni» ha detto il consigliere del Pd. «Se i dipendenti Enaip oggi hanno quattro stipendi arretrati, la colpa è del tipo di gestione operata dalla Regione, il cui bilancio è in esercizio prov-

visorio». Alla manifestazione erano presenti docenti provenienti da tutte le province del Veneto. Ad esempio Claudio Biesuz da Belluno, Stefania Mastellaro, Antonietta Trovò, Enrico Pasanisi e Valentina Corrà, dalla provincia di Padova, Carla Martin, da Treviso e Cristian Ziliotto, da Vicenza. «Non possiamo continuare a lavorare senza avere la certezza di essere pagati» ha detto Biesuz. «Non è dignitoso chiedere aiuto sempre ai familiari ed agli amici. Per andare avanti sono stato costretto a chiedere un prestito ad una banca». Alla fine della manifestazione è arrivato anche un comunicato di Giorgio Sbrissa: «Visto che le risorse pubbliche sono sempre di meno, noi dell'Enaip, dal 2012 ad oggi, abbiamo fatto la nostra parte mettendo in atto anche una ristrutturazione aziendale per contenere i costi» ha osservato l'ad.

Sull'argomento è intervenuta anche l'assessore regionale Elena Donazzan, che ha invitato a prendersela con il governo, «che ha impallato tutto il sistema della formazione. Ha mantenuto le Province ma senza riconoscere nessuna risorsa e ha respinto la proposta unanime di tutte le Regioni di togliere il capitolo formazione dal patto di stabilità, permettendo così di pagare le prestazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assemblea dei lavoratori. A destra, dei giovani dipendenti con i cartelli



## Fondato dalle Acli ha 154 sedi e 2300 prof in Italia

In Italia l'Enaip conta 154 sedi e 2300 docenti. Fondato dalle Acli nel 1951, nel Veneto la sede è a Padova-Arcella. Amministratore e direttore generale è il padovano Giorgio Sbrissa. Fanno parte del consiglio di amministrazione anche Alessandro Sbrissa, Tonino Ziglio, che è anche vice-presidente nazionale e Roberto D'Archi.



**PROTESTE** La Regione non paga e tutti avanzano gli stipendi di dicembre e le tredicesime

# I lavoratori Enaip scendono in strada

**Eva Franceschini**

Oltre un centinaio di lavoratori di Enaip si sono incontrati, ieri mattina, davanti alla sede dell'ente professionale, per dare vita ad un sit in di protesta contro la mancata erogazione di quattro mensilità di stipendio e di altri crediti pregressi da parte di Enaip.

L'annuncio che non sarebbero state corrisposte le retribuzioni di dicembre e della tredicesima, così come delle prime due del 2015, non è andato giù alle rsu di Flicgil, Cisl Scuola e **Snals** che ieri, nanno optato per lo stato di agitazione permanente articolatosi con il blocco degli straordinari, presidio esterno alla sede Enaip in via Ansuino da Forlì, assemblea di tutto il personale Enaip Veneto, e blocco di tutte le

attività formative a partire dal 19 gennaio.

«Nella vicenda sono coinvolte tutte le 20 sedi Enaip del Veneto e i 330 dipendenti che svolgono, oggi a loro spese, un servizio pubblico di formazione professionale indispensabile, garantendo ai giovani una qualifica professionale che li porrà nel mercato del lavoro - ha dichiarato ieri mattina Paolo Nalesso di Cisl Scuola - Per questo consideriamo importante comunicare la situazione di fortissimo disagio che stanno attraversando questi lavoratori, che deriva dalla mancata erogazione dei finanziamenti da parte della Regione. Vogliamo sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni locali sulla estrema difficoltà di queste persone».

Dopo le assemblee con i lavoratori, i rappresentanti sindacali hanno incontrato l'amministratore delegato di Enaip, Giorgio Sbrissa, che ha sottolineato come i rapporti con le organizzazioni sindacali siano sempre stati buoni: «La mancata o ritardata erogazione dei crediti dovuti da parte della Regione Veneto, che oggi toccano quota 13,5 milioni di euro, sta ammassando sulle spalle dell'ente una mole di interessi passivi da lungo tempo non più sostenibile: oltre 600mila euro l'anno. Tutto ciò sta inevitabilmente costringendo, in questi anni, l'ente a ritardi di retribuzione verso i dipendenti e i collaboratori. Chiediamo con forza una maggiore attenzione da parte delle istituzioni, della politica e del sindacato, con il quale abbiamo sempre avuto un ottimo dialogo».

L'amministratore:  
«Avanziamo  
13 milioni di euro  
e gli interessi»



**ENAIIP** Oltre cento lavoratori hanno manifestato ieri mattina davanti all'ente

# Un provveditorato Alessandria-Asti

## Ipotesi insistente nella riorganizzazione regionale

**SILVANA MOSSANO**  
ALESSANDRIA

Di accorpamento dei provveditorati di Alessandria e Asti sotto un'unica direzione si parla già da anni, ma adesso l'ipotesi sembrerebbe assai vicina a diventare concreta. Il dirigente regionale dell'Istruzione, Fabrizio Manca, ha ricevuto mandato dal ministro di procedere a una «riorganizzazione», vocabolo cui, sempre più frequentemente, si può sostituire il sinonimo «riduzione».

Nel piano consegnato al ministro, l'unificazione di Alessandria e Asti pare insistente, sia nella prima che nella seconda versione della proposta. «Ma di scritto non si è ancora visto nulla» dice il provveditore Antonino Meduri. Lo conferma Maria Grazia Penna, segretario regionale Cisl Scuola che, con i colleghi di Cgil, Uil e **Snals**, ha scritto a Manca per chiedere un incontro urgente: «Ci dica come vuole procedere». Sempre secondo il balzar di voce in voce, in una prima bozza era prevista la riduzione a quattro

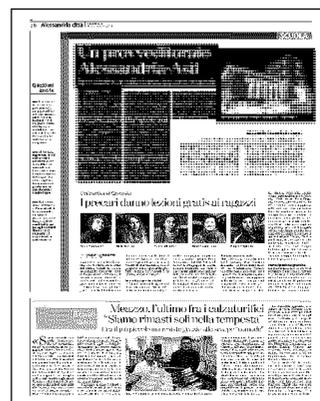
provveditorati in tutto: Torino, Cuneo, Alessandria/Asti, Novara/Verbania/Vercelli/Biella. Ma i portavoce di quest'ultimo blocco di province hanno stoppato l'idea, sottolineando le eccessive distanze tra le sedi. Il direttore regionale avrebbe dunque rielaborato il piano, mantenendo, però, l'accorpamento tra Alessandria e Asti, e lasciando autonome le altre 4 sedi, oltre a Torino e Cuneo. Versione definitiva? Chi lo sa! I sindacati vorrebbero saperlo, consapevoli, tra l'altro, come fa presente Maria Grazia Penna, che

il dottor Manca ha due esigenze problematiche da contemporaneamente: la disponibilità di soli 10 posti dirigenziali per coprire i ruoli apicali sia dei provveditorati sia degli uffici centrali del Miur e l'imminente riduzione di dirigenti (presto andranno in pensione Paola d'Alessandro, provveditore di Torino, e Alessandro Militerno, ad Asti). Trapela altresì che i capi dei provveditorati potrebbero essere gravati in futuro anche di competenze dirigenziali al Miur di Torino.

Voci, tutte voci, per ora. Da qui il sollecito dei sindacati per un incontro chiarificatore.



La sede del provveditorato di Alessandria in via Gentilini





## Tra sindacato e rettore Università, polemica sui compensi

Più che raddoppiati i gettoni di presenza per il cda dell'Università. Cgil, Uil e **Confisal** «L'anno scorso venivano pagate 12 riunioni, ora saranno 26 (193 euro per ciascun componente). Scelta assurda considerando le ristrettezze dell'Ateneo». «La decisione – ribatte il rettore Uricchio (foto) – è stata presa tenuto conto del particolare livello di responsabilità, a carico dei componenti del cda e dei revisori dei conti».



## TENSIONE SUGLI STRAORDINARI

# Vm, scontro tra sindacati sui sabati lavorativi

La Fiom chiede un confronto vero, dice no al comando e proclama lo sciopero Fim, Uilm e Fismic rispondono a muso duro: «Non vogliono il bene dell'azienda»

di Maurizio Barbieri

Tensione alla Vm tra le varie sigle sindacali. Da una parte Fim-Cisl, Uilm-Uil e **Fismic-Confsal** da una parte e Fiom-Cgil dall'altra. Lo scontro stavolta riguarda un confronto con i lavoratori sui sabati lavorativi. Per far fronte alle esigenze produttive la direzione aziendale ha comunicato ai sindacati l'utilizzo di lavoro straordinario obbligatorio per domani e per il 24 gennaio per i flussi lavorativi legati alla produzione dei 4 cilindri, V6 e Industriale, il turno che svolgerà l'attività lavorativa del sabato è quello che sta esercitando la mattina. Il sabato 31 solo per i lavoratori restanti del V6 che non hanno lavorato nei turni precedenti. L'attività lavorativa sarà di sette ore e mezzo pagate con le maggiorazioni e in aggiunta la mezzora retribu-

ta ma senza la maggiorazione, per un totale di otto ore retribuite. Anche il 2 febbraio, festività del patrono San Biagio, sarà lavorativo. La Fiom ha prontamente fatto distribuire un volantino nel quale chiede un confronto vero dicendo no al comando contestando la passività «di un sindacato che non sente l'esigenza di confrontarsi con i lavoratori. La direzione aziendale ha ricevuto la Rsa Fiom, dopo aver ricevuto i sindacati firmatari dell'accordo, ed ha comunicato la decisione di utilizzare lo straordinario senza preventivo accordo sindacale. Le motivazioni - prosegue il volantino - non sono dovute solo a ragioni riconducibili a picchi produttivi richiesti dal mercato, ma anche a problematiche organizzative legate al rapporto con i fornitori. Ancora una volta siamo di fronte ad un atteggiamento autoritario dell'azienda che, utilizzando la normativa del contratto collettivo decide, comunica, impone. Da una parte ci sono sindacati che passivamente recepiscono le comunicazioni e che senza nemmeno sentire l'esigenza di convocare un'assemblea producono comunicati che hanno il senso di altoparlante della direzione aziendale. Dall'altra parte un sindacato che prova ad aprirsi un confronto vero con l'azienda per trovare soluzioni che possono e devono essere diverse da un autoritario comando. Per questi motivi come Fiom-Cgil di Ferrara proclamiamo lo sciopero dello straordinario comandato per i sabati 17, 24 e 31 gennaio».

Pronta la replica degli altri sindacati: «La Fiom non perde occasione per dimostrare che con conosce il contratto in ogni

sua parte. A pagina 39 potrà leggere che per far fronte ad esigenze produttive l'azienda può fare ricorso allo straordinario comandato senza preventivo accordo sindacale. Chi non la pensa e marcia contro proclamando lo sciopero dei sabati comandati non solo non vuole il bene dell'azienda e di chi ci lavora ma non vuole neppure il bene di tutta quella brava gente che oggi è fuori dai cancelli e grazie agli accordi da noi firmati ha oggi un'opportunità di lavoro». Le Rsa di Fca di cento Fim, Uilm e Fismic invitano la Fiom «a ritirare la proclamazione di sciopero e a sottoscrivere il contratto collettivo e così riprendere a svolgere il compito del delegato con noi per cercare di discutere, risolvere e trattare unitariamente sui problemi quotidiani che ci sono dentro l'azienda che, non dimentichiamo, è in continua evoluzione ed espansione».



L'ingresso della Vm-Fca



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 068391

## Sicurezza e salute sul lavoro, i bandi

Milano — L'Ente bilaterale territoriale Ebispri Lombardia, ente del settore privato costituito da Cifa e Confsal, ha pubblicato un bando per il finanziamento di percorsi formativi in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Le domande devono essere presentate entro sabato 31. Per informazioni, scrivere via pec all'indirizzo ebispri-lombardia@legalmail.it.



## Ateneo virtuoso? Per adesso raddoppiano i gettoni per consiglieri e revisori



A raccontare con dovizia di particolari quanto avvenuto il mese scorso nell'Ateneo barese sono stati i rappresentanti sindacali di Cgil, Uil e **Confsal**. Murè, Polisenò e Campobasso che, senza stare a girarci troppo attorno, partono dalla seduta di Senato Accademico del 23 dicembre scorso (evidentemente si respirava già l'aria delle strenne natalizie...)... **5 »**



## Primo piano | Terrorismo



# La paura e i dibattiti nelle scuole italiane «Prof, adesso colpiranno anche Roma?»

La vignetta blasfema strappata di mano a chi vuole appenderla. Il flashmob per «Charlie»

Le stragi e la scuola. Come sono stati vissuti e come vengono metabolizzati i tre giorni di terrore in Francia fra i banchi dove studiano, giocano, litigano e crescono insieme bambini e ragazzi italiani e cinesi, romeni e maghrebini, sudamericani e cingalesi? «Quando giovedì scorso sono entrato in classe — racconta Emiliano Sbaraglia, fondatore di Underadio, l'emittente online di Save the Children contro la discriminazione, scrittore e prima ancora insegnante di scuola media a Frascati — ho respirato la loro paura, una paura fortissima. I ragazzi mi hanno quasi aggredito per chiedermi cosa ne pensassi dei fatti del giorno prima. È da settembre, dalla ripresa della scuola, che molti di loro sono convinti che il prossimo attentato sarà a Roma. Colpa dell'Isis, del Califfato islamico in Iraq e in Siria».

Gli eventi della settimana scorsa, racconta Sbaraglia, li hanno confermati nelle loro convinzioni: «Vede che avevamo ragione, prof? Mi hanno detto. Io gli ho spiegato che i due terroristi, i fratelli Kouachi, erano sì di religione musulmana ma nati in Francia, e da lì sono partito per raccontare loro la storia del colonialismo, su su fino alle Crociate e alla fine gli ho detto: mica vorrete tornare indietro di mille anni, no?».

Paura. Secondo Sbaraglia la paura si leggeva anche negli occhi di una sua studentessa irachena. Quando capitano questi fatti, i ragazzi islamici si sentono sempre un po' chiamati in causa. Colpa anche di iniziative come quella dell'assessore all'Istruzione del Veneto Elena Donazzan (Fratelli

d'Italia) che all'indomani del massacro di *Charlie Hebdo* ha inviato a tutti i presidi della regione una lettera in cui chiedeva loro di adoperarsi affinché i genitori dei bambini musulmani prendessero posizione condannando la strage, perché «se pure non si può dire che tutti gli islamici sono terroristi, è evidente che tutti i terroristi sono islamici». La scrittrice Mariapia Veladiano è uno di quei presidi: dirige l'Istituto di Istruzione Superiore Boscardin. «Da noi si è parlato molto di quello che era successo: i ragazzi dell'artistico in particolare si sono lanciati in una serie di reinterpretazioni del tema della matita e della libertà di espressione — dice —. Io credo che la scuola sia il luogo migliore per lavorare al disinnescamento della reattività, che è un residuo animale della nostra anima. La cultura è il maggiore e più potente strumento contro la costruzione della guerra. Per questo la scuola pubblica va tutelata, perché è un presidio della convivenza». Purché si tenga fermo il principio che la libertà di ognuno arriva sin dove comincia quella dell'altro.

Non è andata così, purtroppo, all'istituto tecnico Oriani di Faenza dove un ragazzo, un giovane militante leghista, ha cercato di appendere una vignetta di *Charlie* in classe e una sua compagna di fede islamica gliel'ha strappata di mano. L'episodio è finito agli onori della cronaca in seguito alla denuncia dell'onorevole Gianluca Pini, segretario romagnolo della Lega, secondo il quale i docenti sarebbero intervenuti consigliando al ragazzo di desistere «per quieto vivere: un fat-

to lesivo della libertà di parola e di pensiero» — secondo Pini — tanto più in quanto lo studente aveva avuto il permesso dalla presidenza. Sì, ma non per appendere le vignette in classe: solo nei corridoi, che fa una bella differenza.

È andata molto meglio all'Istituto tecnico Zanon di Udine dove, all'indomani dell'attentato a *Charlie Hebdo*, i ragazzi hanno organizzato un flashmob davanti a scuola alle otto meno dieci: foto di gruppo con i cartelli «Je suis Charlie», poi tutti in classe. Silvia Iob, quarto anno di relazioni internazionali per il marketing, c'era: «Devo dire grazie alle mie rappresentante di classe che mi ha avvisato in tempo». E chi è la tua rappresentante? «Gliela passo subito, è qui vicino a me». «Buongiorno, mi chiamo Zahra, Zahra Bel Ahrache». Zahra vive a Codroipo con mamma (italiana) e papà (marocchino). «Anche se non tutti la pensavamo allo stesso modo sulle vignette — spiega —, quello su cui invece eravamo d'accordo è proprio che la libertà di pensiero va difesa». Ma tu personalmente ti sei sentita un po' presa in mezzo? «Sì, questi eventi fanno pensare che la religione islamica sia violenta, ma confondere musulmani e terroristi significa darla vinta ai terroristi».

Nel mirino dei terroristi francesi è finita anche la comunità ebraica che nell'assalto al supermercato kosher di Parigi ha perso quattro suoi membri. Il liceo classico Manzoni è, da tempo, un punto di riferimento della comunità milanese. «Da noi — spiega la vice preside Elena Benaglia — non ci sono

studenti di origine islamica, colpa del greco... Ma abbiamo una lunga tradizione di dialogo. In questi giorni nelle classi abbiamo lavorato molto su quello che era successo, leggendo e commentando i giornali. E non c'è mai stata l'ombra della confusione fra islamici e terroristi». Anzi. Visto che molti ragazzi del Manzoni fanno parte degli scout — cattolici dell'Agesci, laici del Cngei, ebrei di Hashomer — il liceo sta pensando di contattare anche gli scout musulmani per organizzare un torneo sportivo interconfessionale.

«Certo è incredibile — dice Sbaraglia — che nel Ventunesimo secolo non sia stata ancora introdotta nelle nostre scuole un'ora di storia delle religioni». L'idea è stata rilanciata qualche giorno fa, proprio alla luce delle stragi, da Francesca Campana Comparini, organizzatrice del Festival delle Religioni, con una lettera aperta su [corriere.it/scuola](http://corriere.it/scuola). Ma in realtà una proposta analoga, sottoscritta da Paolo Scarpi, presidente del corso di laurea in Scienze delle religioni a Padova, insieme ai colleghi di Roma Tre e della Sapienza, giace già da un paio di mesi sul tavolo del ministero dell'Istruzione. «Nessuno vuol mettere in discussione l'insegnamento della religione cattolica che è frutto di un accordo fra Stati e in quanto tale dipende esclusivamente dalla volontà dei contraenti — spiega Scarpi —. Ma sono convinto che un'ora di storia delle religioni che sappia insegnare a distinguere fra i vari credi potrebbe servire ad aprire le menti al rispetto delle differenze. Non sarebbe poca cosa».

**Orsola Riva**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

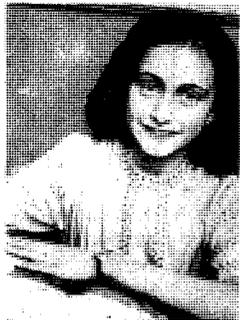


**Il professore**  
Volevano parlare: sono partito dalla storia del colonialismo, arrivando fino alle Crociate



**La studentessa**  
Confondere noi musulmani con i terroristi significa darla vinta ai terroristi

## Le letture



● **Anne Frank** (1929-1945) Ebraica, nel *Diario* descrive la vita sotto il nazismo. È morta nel lager di Bergen Belsen



● **Malala Yousafzai** Pakistana, 17 anni, Nobel per la pace nel 2014, racconta la sua lotta in *Io sono Malala*



### Su Corriere.it

Guarda sul sito del «Corriere della Sera» gli approfondimenti sul dibattito su scuola e religione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 068391

## INTERVENTI E REPLICHE

### La scuola e le sfide del futuro

Come giustamente si augura Chiara da un liceo di Bergamo (*Corriere*, 14 gennaio), la scuola dovrebbe educare i cittadini alla libertà, alla libera espressione del pensiero, alla tolleranza. Peccato che in questo Paese sia stata abolita l'Educazione civica. Peccato che la storia, che dovrebbe insegnarci come abbiamo conquistato le nostre precarie libertà e le fragili tolleranze, sia stata ridotta a cenerentola delle discipline proprio nell'ultima fase della scuola dell'obbligo. E così ormai, con un'ora e mezza la settimana — meno dell'educazione fisica — si liquidano gli ebrei creatori del monoteismo, i greci iniziatori della democrazia, i romani, maestri del diritto, ma anche il Cristianesimo e l'Islam: sì, proprio quell'Islam di cui tanto stiamo discutendo in

questi giorni. E sempre un'ora e mezza viene destinata alla geografia, che ci permetterebbe di orientarci in un mondo dove l'economia e l'informazione, e purtroppo anche i conflitti e il terrorismo, sono ormai globalizzati. E che dire del fatto che dalle elementari alle medie si studia una volta sola il percorso cronologico della storia? Fino alla terza media i ragazzi non sentono parlare di risorgimento, liberalismo, totalitarismi, guerre mondiali e genocidi. È con questa ignoranza che pensiamo di affrontare le sfide del futuro? I terroristi, attaccando l'informazione, la satira e la libera espressione, dimostrano di aver ben compreso dov'è il cuore dell'Occidente. Speriamo che lo capiscano i riformatori della «Buona scuola»!

**Fabrizio Polacco**, Roma



## CORTE CONTI

### Per l'Adsl a scuola paga l'ente

DI ANTONIO G. PALADINO

Le spese relative all'installazione e all'utilizzo della rete internet mediante la tecnologia Adsl degli istituti scolastici sono a carico dei comuni. Infatti, come prescrive l'articolo 190 del dlgs n. 297/1994, alle amministrazioni comunali spetta l'onere di fornire alle scuole le utenze e, tra queste, ben può figurare l'onere relativo alla connessione internet, quale fondamentale ausilio al corretto svolgimento dell'attività didattica. È quanto ha messo nero su bianco la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la regione Toscana, nel testo del parere n. 2/2015, con il quale si è fatta chiarezza sul regime delle spese necessarie al corretto funzionamento di un istituto scolastico. Interpellata sul punto dal comune di Camaiore (Lu), la magistratura contabile toscana ha inteso rispondere utilizzando la normativa di settore, ovvero il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado (il dlgs n. 297/1994). Infatti, l'articolo 190 in tema di gestione e manutenzione degli edifici scolastici, dispone che i comuni sono tenuti a fornire, oltre ai locali idonei, anche altri beni e servizi, quali l'arredamento, l'acqua, l'illuminazione e il telefono. In dettaglio, questa norma sancisce l'obbligo per l'amministrazione comunale di provvedere alle spese telefoniche, ovvero alla fornitura del servizio telefonico, nel quale, oggi, va compreso anche l'accesso alla rete internet mediante la tecnologia Adsl. Una precisazione che il legislatore, poi, rafforza nel testo dell'articolo 3 della successiva legge n. 23/1996 dove introduce una più dettagliata cate-

goria di voci di spesa che corrispondono ai costi ordinari di funzionamento di una scuola. Tra questi, gli oneri concernenti il servizio telefonico come sopra evidenziato, necessario per il corretto svolgimento dell'attività di supporto alla didattica. Pertanto, le spese per l'installazione e l'esercizio negli uffici degli istituti scolastici della linea Adsl, devono considerarsi a carico degli enti locali, anche se spetta ai dirigenti scolastici la vigilanza sul «corretto uso» dell'accesso alla rete.



# Scuole private SOLDI PUBBLICI

**Settecento milioni l'anno per aiutare gli istituti paritari. Mentre lo Stato non ha fondi neppure per rendere sicure le aule**

DI MICHELE SASSO

**C'**è un paradosso nel mondo dell'istruzione che sopravvive alle riforme e ai proclami. Da una parte scuole pubbliche a corto di risorse, con 250 mila insegnanti precari ed edifici senza sicurezza come testimoniano i crolli nell'asilo di Milano e nella media di Bologna dell'ascorsa settimana. Dall'altra istituti privati che continuano a essere finanziati da Stato e Regioni con una dote che sfiora i 700 milioni di euro l'anno, senza che alle sovvenzioni corrisponda un controllo sulla qualità.

Il governo Renzi ha promesso di mettere mano almeno alle condizioni delle aule, con un piano di investimenti ambizioso che però stenta a partire proprio per la carenza di fondi: l'operazione richiede quattro miliardi di euro. Così il dossier "La buona scuola" considera inevitabile il sostegno agli imprenditori dell'istruzione: «Va offerto al settore privato e no-profit un pacchetto di vantaggi gradualmente attraverso meccanismi di trasparenza ed equità che non comportino distorsioni».

Così ogni anno il ministero dell'Istruzione versa poco meno di mezzo miliardo alle paritarie. Un lascito mai rimosso del secolo scorso, quando il maestro non arrivava nei paesi più remoti e ai piccoli studenti ci pensavano soprattutto le suore. Oggi quel finanziamento è un nervo scoperto tra i pasdaran della statale ad ogni costo e i paladini delle strutture private. Per i primi andrebbe cancellato il contributo per gli istituti laici e confessionali che vogliono stare sul mercato, mentre i secondi difendono la possibilità di educare ai valori cattolici o con sistemi alternativi.

La rivoluzione annunciata più volte da Renzi per la scuola non ha cambiato nulla.

Le due opzioni sono sempre sullo stesso piano, rispolverando un vecchio mantra caro al centrodestra italiano: la libertà di scegliere dove mandare i figli a scuola è sacrosanta e siccome le paritarie costano,

ci vuole un aiutino. Tesi sposata in pieno anche dal ministro Stefania Giannini: «Dobbiamo pensare una scuola che sia organizzata dallo Stato o dall'iniziativa privata. Dobbiamo uscire dalla logica che ci siano gli amici delle famiglie contro gli amici dello Stato».

Per gli "amici delle famiglie" sono riservati per quest'anno 473 milioni di euro, necessari ad accogliere quasi un milione di allievi dai tre ai 18 anni. Fondi che arrivano da Roma in base al numero di sezioni e che solo negli ultimi anni sono scesi sotto il mezzo miliardo. La riduzione per il 2015 è stata di venti milioni, poco più del tre per cento imposto ai ministeri dalla spending review, ma ha fatto lievitare il malcontento. Come spiega padre Francesco Macri, presidente della federazione degli istituti cattolici: «Siamo il vaso di argilla più debole di tutti, subiamo il taglio dei finanziamenti a fronte di una crescita di responsabilità e di impegni educativi».

Di diverso avviso Massimo Mari della Cgil: «Quella della Giannini è una presa di posizione degna dei governi democristiani. Con un problema mai superato: al centro dell'istruzione c'è il cittadino e non la famiglia. Finanziare la scuola cattolica contrasta con lo Stato stesso». Ancora più tranchant la Rete studenti: «Investire nelle paritarie è un insulto ai milioni di ragazzi che frequentano istituti che cadono a pezzi».

Le statali italiane superano quota 41 mila, tutte le altre sono 13.625. Di queste, oltre 11 mila sotto forma di cooperativa, congregazione o srl offrono un ampio ventaglio di formazione. Per stare in piedi chiedono una retta che può arrivare fino ad ottomila euro all'anno. Tanto. E allora oltre allo Stato ci pensano gli enti locali a dare una mano, con il buono-scuola della Regione Lombardia a fare da modello o gli aiuti dei comuni emiliani: a Bologna il milione di euro destinato ogni anno alle scuole d'infanzia è stato bocciato da un referendum. Governatori e sindaci alimentano un altro fiume carico di denaro pubblico per le private, un federalismo scolastico stima-

to dalla Cgil in altri 200 milioni, che si somma alla sovvenzione ministeriale. Un assegno in bianco, che non premia solo le eccellenze: finisce pure a istituti che non brillano per qualità o dove i professori ricevono stipendi da fame.

## STORIE DI ORDINARIO SFRUTTAMENTO

Tra le distorsioni più frequenti delle private ci sono gli insegnanti alle prime armi che diventano vittime del ricatto. Funziona così: per scalare la graduatoria nazionale devono accumulare punteggio con le ore di docenza, ma i professori a spasso sono così tanti che pur di mettere da parte ore utili sono disposti a salire in cattedra gratis. Lezioni a costo zero e tenuti sotto scacco nel purgatorio delle parificate per prendere il volo il prima possibile verso il paradiso delle statali. Paolo Latella, insegnante e sindacalista Unicobas, ha raccolto le testimonianze: «È un fenomeno così diffuso che tocca almeno il 50 per cento delle strutture. "Vuoi che ti pago quando c'è la fila fuori?" è la risposta più frequente data dai gestori senza scrupoli ai docenti disarmati». In centinaia firmano il contratto e una lettera di dimissioni senza data. È sufficiente agguantarla e cacciarli, senza strascichi in tribunale. Lo stipendio in diversi istituti è sotto la soglia di sopravvivenza: ci sono esempi di retribuzioni da 200-300 euro al mese, ossia due euro l'ora. E poi un elenco vergognoso di clausole capestro. Dai rimborsi della maternità da restituire, fino alla pratica del pagamento con assegno mensile da ridare in contanti alla segreteria.

Centinaia di casi, dall'Emilia Romagna alla Sicilia, con tanto di minacce e pressioni. Tutte segnalazioni anonime, come se fare la prof fosse un mestiere a rischio. «Per sei anni sono stata malpagata a Cagliari. Sei mesi fa ho fatto una denun-

cia all'ispettorato del lavoro e ho scoperto l'ovvio: i contratti a progetto che avevo firmato sono illegali». Dopo l'esposto però la beffa. È stata licenziata con una motivazione paradossale: «Mancanza di fiducia a causa del mio comportamento». Epicentro del fenomeno la provincia di Caserta, dove si contano oltre 400 tra srl e cooperative e soltanto 217 istituti pubblici. Da qui arriva

la storia di Maria: «Ho lavorato per un anno senza ricevere neppure un euro, firmando però la busta paga. Ho fatto anche gli esami di idoneità senza portare a casa nulla, tutto sotto minaccia di licenziamento e di perdere posizioni in graduatoria».

In Campania nelle scuole private resiste anche la pratica dei «diplomifici»: pago tanto, studio poco e prendo il pezzo di carta. Ecco il racconto di una ragazza bolognese: «A Nola mi sono presentata tre volte per le prove scritte ed orali. Mi facevano copiare tutto». È una delle testimoni interrogate dai finanzieri dopo il sequestro di due istituti nel Napoletano. La maturità partendo da zero, grazie a registri taroccati e atti pubblici falsi. Il tutto per 12mila euro in contanti. A chi organizzava la truffa sono finiti in tasca milioni di euro: in centinaia si sono catapultati qui da Roma, Foggia e dalla Sardegna. Per prendere un diploma che non vale nulla: dopo l'inchiesta i titoli sospetti sono stati cancellati.

**SOPRAVVIVE IL SISTEMA FORMIGONI**

Sul fronte dei finanziamenti, in Lombardia una dote ad hoc è stata il vanto dell'ex presidente Roberto Formigoni. Partiti nel lontano 2001, in 13 anni i contributi regionali hanno superato quota 500 milioni. Messi a disposizione in nome della possibilità di scegliere: la libertà educativa è in mano ai genitori e se vogliono iscrivere i propri figli nelle scuole cattoliche ricevono sostegno dal Pirellone, che sborsa una parte delle rette. Un sistema contestato dalla Cgil, come spiega Claudio Arcari: «Per come viene distribuita, la dote finisce alle famiglie benestanti, alimentando un diritto allo studio al contrario: tanto a chi si può permettere rette da migliaia di euro e nulla a chi ha poco».

L'aiuto non si è inceppato neppure con la bocciatura del Tar dello scorso aprile. Ecco come è andata. Due studentesse milanesi fanno ricorso: troppa differenza (a parità di reddito familiare) tra quanto destinato a loro - tra 60 e 290 euro - e quello che va a una coetanea privatista, che può intascare fino a 950 euro. Una disparità non accettabile per i giudici amministrativi: «Senza alcuna giustificazione ragionevole e con palese disparità, le erogazioni sono diverse e più favorevoli per chi frequenta una paritaria».

La sentenza è tuttavia una vittoria a metà perché è stata respinta la parte del ricorso che colpiva il sostegno economico. E anche per quest'anno scolastico sono arrivati trenta milioni di sovvenzioni. La scelta del leghista Roberto Maroni è stata copiata dal compagno di partito Luca Zaia. Il governatore veneto ha messo sul tavolo 42 milioni (21 per gli asili nido e altrettanti per le scuole d'infanzia): «Il governo ci vorrebbe più impegnati nella costruzione di asili pubblici. Noi diciamo

che questa è la nostra storia e che non ci sono alternative alle comunità parrocchiali e congregazionali. In Veneto non vogliamo nessuna alternativa».

**PRIMA GLI ULTIMI**

Non sempre vince il malaffare. Nel privato non mancano le buone pratiche: inclusione sociale, esperienze di eccellenza e una visione moderna dell'insegnamento. A Rimini il centro educativo italo-svizzero (Ceis) è stato fondato nel dopoguerra dal Soccorso operaio elvetico. Un'istituzione privata laica che col tempo è diventata un modello: niente cattedre, orari flessibili e classi che gestiscono in autonomia le lezioni per 350 bambini fino a dieci anni. Di questi, 50 hanno una qualche forma di disabilità, oltre il triplo di una scuola pubblica. Un'attenzione simile a quella riservata dall'Istituto per le arti grafiche di Trento, di proprietà della congregazione dei Figli di Maria Immacolata, ma finanziata interamente dalla Provincia. È normale trovare in ogni classe almeno un paio di ragazzi con handicap. «Il dualismo normalità-disabilità va superato», afferma il direttore Erik Gadoni: «Ognuno può portare un contributo al gruppo in cui è inserito». Ottimi i risultati anche sul fronte dell'autismo. Rudy è un ragazzo con la sindrome di Asperger: all'inizio si nascondeva sotto il banco. Grazie un percorso ad hoc allargato alla famiglia e ai compagni, la sua capacità relazionale è migliorata. E adesso Rudy ha lasciato Trento per iscriversi all'università. Una vita normale, dopo 5 anni e tanti investimenti per la sua educazione. A buon fine.

*ha collaborato  
Paolo Fantauzzi*

**Il dono del ministero**

**Finanziamenti dello Stato per le scuole paritarie**

2010	531.535.922
2011	496.876.590
2012	502.684.606
2013	498.928.558
2014	493.898.626
2015	472.900.000

**MIRANO** All'elementare Alfieri di Zianigo scoppia la polemica per l'assegnazione di un'aula a un gruppo di universitari

# Scuola "aperta" agli adulti I genitori si oppongono

Gabriele Pipia

MIRANO

Un'aula-studio per ragazzi universitari all'interno di una scuola elementare?

Per il Comune è un'ottima iniziativa, per i genitori dei bambini è una pessima idea da ripudiare in ogni modo.

Scontro aperto alla «Vittorio Alfieri» di Zianigo, che da poche settimane ospita in un'aula i soci dell'associazione Gps, Giovani Promozione Sociale.

Ad alzare la voce sono oltre 40 genitori accompagnati da alcune insegnanti: «Contestiamo l'utilizzo degli spazi scolastici da parte di un'associazione che oltretutto ha carattere ludico e non studentesco. Gli adulti usufruiranno degli stessi bagni dei bambini, e chi ci dice che in futuro non potranno associarsi dei malintenzionati? Noi non siamo contrari alle

associazioni, ma una scuola elementare non è il luogo idoneo».

Spesso le scuole miranesi vengono utilizzate anche per attività rivolte agli adulti (pensiamo ai corsi di lingua straniera alla media Da Vinci), ma i genitori di Zianigo ritengono che una scuola elementare sia un luogo delicato, inviolabile.

L'articolo 80 del Regolamento Comunale prevede però che la giunta possa concedere gratuitamente l'utilizzo di immobili comunali per iniziative di carattere sociale, e così il 25 novembre in municipio è stata approvata la delibera dopo aver ottenuto parere favorevole del dirigente scolastico.

All'associa-

zione è stata destinata un'aula al primo piano fino al 31 luglio 2016, nei giorni di scuola dalle 16.30 alle 23 mentre gli altri giorni dalle 7 alle 23.

Il Comune impone l'obbligo di pulizia, il divieto di fumo e il divieto di subconcessione, ma i genitori sbottano: «Non hanno consultato il consiglio d'istituto».

L'associazione Gps, con sede in via Scortegara 158, chiama a raccolta decine di ragazzi e negli ultimi mesi ha organizzato iniziative come lo Zianigo Music Contest per band emergenti e la Summer Cup di calcetto, ma anche una gita all'Oktoberfest e un corso di scrittura creativa.

«Avremo massimo rispetto, siamo pronti a collaborare» garantisce il direttivo. Ma i genitori sono sulle barricate.

© riproduzione riservata

## TUTELARE I BIMBI

«Utilizzeranno gli stessi bagni»

## CONCESSIONE

Dal Comune alla Gps sino a luglio 2016



**DISAGIO** alla scuola elementare "Vittorio Alfieri" di Zianigo

**SCUOLA**

## Corsa alle supplenze, un milione e mezzo di richieste. Il doppio del triennio 2011-13

È stata una vera e propria corsa alla ricerca di un posto: un boom di iscrizioni nelle graduatorie d'istituto per sostituire bidelli, personale amministrativo e assistenti tecnici nelle scuole. Crisi e disoccupazione galoppanti hanno spinto centinaia di migliaia di italiani, parecchi anche in possesso di laurea, a sfruttare tutti gli spiragli (pochissimi) che offre il mercato del lavoro. Nel triennio 2011/2013 - furono sempre centinaia di migliaia i pretendenti ad una supplenza su posti di bidello, assistente amministrativo o tecnico di laboratorio. Nulla in confronto al milione e 455mila aspiranti che nel settembre scorso hanno presentato domanda cartacea e che poi hanno effettuato la scelta online delle 30 scuole in cui effettuare le supplenze. Nel 2011, furono circa 800mila gli aspiranti negli stessi settori scolastici, quasi metà di quelli attuali. Ma allora la crisi non aveva ancora fatto sentire i suoi effetti.



LA POLEMICA / SENZA SUPPLEMENTI CLASSI SGUARDATE DA CENTOCELLE A TORPIGNATTARA

# Nidi e materne, l'allarme delle educatrici "Cancellare la riforma o sarà il collasso"

SARA GRATTOGGI

«**T**IREREMO un sospiro di sollievo solo quando vedremo il documento del Comune e la riforma verrà sospesa nei fatti». Restano sul chi vive le maestre di nidi e materne comunali, pur sollevate dall'annunciata sospensione — fino alla fine dell'anno scolastico — della riorganizzazione dei servizi negli asili. Per dare il tempo a Comune e sindacati di elaborare, entro fine maggio, un nuovo modello organizzativo.

«Quello applicato nei giorni scorsi dal Comune era disastroso e ha causato enormi disagi sia per le famiglie che per le lavoratrici — racconta Beatrice Borraccetti, educatrice precaria del IX municipio — In futuro è fondamentale che non si tocchi più il rapporto frontale di un'insegnante ogni sei bambini nei nidi». Già, perché a causare i problemi più grossi è stata proprio la mancata chiamata delle supplenti quando questo rapporto numerico saltava: soprattutto negli orari di entrata e di uscita è capitato che un'educatrice rimanesse sola con più di 10 o 15 bambini, anche neonati.

Una situazione potenzialmente rischiosa, che ha allar-

mato le famiglie. Non è isolato il caso del nido La Sorgente, dove i genitori si sono addirittura rivolti ai carabinieri. Anche in altri nidi, nel pomeriggio, è capitato che i piccoli non venissero cambiati: «Più volte nei giorni scorsi abbiamo trovato i bimbi con i pannolini sporchi all'uscita — racconta Apollonia Musio, mamma del nido La piccola impronta a Torpignattara — La maestra ci ha spiegato che non poteva cambiarli perché era sola con una quindicina di alunni. E se si fosse allontanata avrebbe dovuto lasciare gli altri soli».

Lo confermano le tante maestre che hanno riportato ai sindacati i casi più estremi: l'8 gennaio, ad esempio, un'educatrice del nido Platani di Centocelle segnalava di essere rimasta sola con 17 bambini e di non aver potuto né cambiarli, né dar loro la merenda, avvisando i genitori. «Sono stati giorni terribili, con le educatrici spaventate e le famiglie preoccupate per la sicurezza dei bimbi», chiosa Caterina Fida dell'Usb. Mentre per Fabio Moscovini della Fp Cgil «è importante che entro fine maggio si arrivi all'elaborazione di nuovi modelli condivisi, altrimenti da settembre il Comune potrebbe riapplicare questa riforma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Obama ai papà: a casa (pagati) con il neonato

Tasse universitarie, mutui e paternità retribuita. L'offensiva sociale del presidente Usa

DAL NOSTRO INVIATO

**NEW YORK** Sessanta miliardi di dollari per offrire almeno due o tre anni di «college» gratis a tutti i ragazzi americani meritevoli, assicurazione federale sui mutui casa meno costosa in modo da facilitare l'ottenimento di questi prestiti e, ora, la promessa di sei settimane di aspettativa pagata per tutti i genitori dopo la nascita o l'adozione di un figlio. Quella di Barack Obama in questi primi giorni del nuovo anno è una vera e propria offensiva sociale.

Solo alcune di queste misure potranno essere attuate: spesso è necessario il voto di un Congresso che è ormai controllato dai repubblicani, decisi a

ostacolare i piani del presidente. Ma Obama non ha più paura di farsi accusare dai conservatori di essere un «socialista» e sta inserendo nel programma che presenterà martedì nel solenne discorso sullo stato dell'Unione diversi interventi miranti a dare un po' di sollievo a un ceto medio da anni con le spalle al muro. E lo fa con misure che si ispirano al «welfare» europeo, prendendo le distanze dalle interpretazioni più rudi del liberismo americano. Il suo tour di gennaio, punteggiato dai discorsi sulle iniziative che intende intraprendere nell'ultimo spicchio del suo mandato, secondo diversi analisti politici serve a trasformare

«State of the Union» da semplice discorso presidenziale, in una sorta di movimento capace di aprire la strada al candidato democratico per le presidenziali del 2016. Aiutando Barack a costruirsi un'eredità più solida per la storia.

Nel caso dell'aspettativa per i padri, Obama non avrà la forza di imporre a Camera e Senato il varo di una legge che estenda anche alle imprese private l'obbligo di concedere i permessi retribuiti. Ma, usando i poteri esecutivi presidenziali, può firmare un memorandum col quale chiederà alle agenzie federali di concedere sempre il benefit della licenza retribuita quando in casa c'è un fiocco ro-

sa o azzurro: misura prevista dalla legge come semplice possibilità che ogni amministrazione applica a sua discrezione.

Misura costosa, sostengono i conservatori, ma lo stanziamento della Casa Bianca è esiguo (35 milioni di dollari) e i collaboratori del presidente hanno replicato che il successo e la produttività di un lavoratore dipende anche dalla sua tranquillità economica, la sua capacità di prendersi cura della famiglia. Le leggi americane per il settore privato oggi prevedono fino a 12 settimane di aspettativa per chi deve occuparsi di questioni familiari urgenti: permessi non retribuiti.

**Massimo Gaggi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In Europa

● Il Paese in cui gli uomini usufruiscono di più del congedo parentale è la Germania, dove lo hanno preso il 25% dei dipendenti

● Al secondo posto la Svezia (con il 13%), al terzo la Finlandia (9%)

45%

Le lavoratrici italiane che hanno usato il congedo di maternità

7%

I lavoratori dipendenti in Italia che hanno preso il congedo

## «Socialista»

L'inquilino della Casa Bianca non teme più l'accusa di «socialista» e guarda al ceto medio



Tom Hanks:  
la mia fortuna  
è stata frequentare  
il college pubblico

TOM HANKS

**N**EL 1974 mi diplomai alla Skyline, una scuola superiore di Oakland. I miei voti erano molto scadenti. Potendo inoltrare la domanda a tre università, scelsi il Mit e la Villanova, consapevole che non avrebbero mai accettato uno studente come me, ma sperando che mi spedissero i loro adesivi.

A PAGINA 39

# “Senza scuola pubblica non sarei qui”

TOM HANKS

**N**EL 1974 mi diplomai alla Skyline, una scuola superiore di Oakland, in California. Non ero uno studente brillante, i miei voti erano molto scadenti. Potendo inoltrare la domanda a tre università, scelsi il Mit e la Villanova, consapevole che atenei così prestigiosi non avrebbero mai accettato uno studente come me, ma sperando che mi spedissero i loro adesivi per auto come premio per averci provato. In ogni caso non potevo permettermi le rette del college. L'ultima domanda la feci al Chabot, un *community college* nella vicina cittadina di Hayward: e visto che i *community college* accettavano tutti e non prevedevano il pagamento di rette, il Chabot diventò la mia alma mater.

Per migliaia di studenti pendolari, il Chabot era come la Columbia, come Annapolis, addirittura come la Sorbona; offriva corsi di fisica, stenografia, meccanica automobilistica, contabilità per commercialisti, lingue straniere, giornalismo... Dite un'arte, una scienza, una materia o un mestiere e probabilmente il Chabot lo insegnava. Aveva un programma di infermieristica che sfornava diplomati, squadre sportive che convogliavano atleti verso strutture più importanti e un parcheggio da qualche migliaio di posti: tutto gratis, tranne l'impegno e il costo dei libri usati.

Tra i miei compagni di studi c'erano veterani di ritorno dal Vietnam, donne di ogni stato civile con figli o senza che avevano ripreso a studiare, uomini di mezza età che volevano migliorare le loro prospettive lavorative e guadagnare di più. Al

Chabot avevamo la possibilità di guadagnarci i nostri requisiti di istruzione generale, crediti che potevamo trasferire a un'università: quei due anni rappresentavano una spinta iniziale preziosissima. Dopo, ebbi la possibilità di iscrivermi alla sede di Sacramento dell'Università statale della California (costava 95 dollari a semestre, al limite delle mie possibilità economiche) e studiare solo la mia materia principale, arte teatrale. (Dopo un anno a Sacramento me ne andai per iscrivermi a una cosetta chiamata Scuola delle Bastonate, nota anche come Vita).

Per un qualche colpo di fortuna dell'epoca dei computer a schede perforate, fui tra i migliori studenti frequentando corsi che adoravo (interpretazione orale) corsi che odiavo (salute, una materia obbligatoria), corsi in cui andavo fortissimo (cinematografia d'autore,

tipo *La carrozza d'oro* di Jean Renoir e *Intolleranza: Simon del deserto* di Luis Buñuel) e corsi che mollai dopo la prima ora (astronomia, perché era tutta matematica). A zoologia quasi mi bocciarono perché uccisi i miei moscerini per distrazione, ma mi disse bene con un corso di inglese intitolato «L'esperienza di lettura del college»: i libri di Carlos Castaneda erano incomprensibili per me (e lo sono tuttora), ma la presentazione che mi avevano assegnato sul processo analitico chiamato dinamica strutturale fu giudicata chiara e concisa, anche se non avevo fatto nulla di più che abbellire la definizione che avevo trovato sul dizionario.

Feci un corso di oratoria che mi è rimasto fortemente impresso per due ragioni. La prima è che i compiti che ci assegnava il professore ci costringevano a superare la nostra timidezza. La seconda è che una

Tom Hanks racconta il suo college. E difende Obama che destina fondi statali all'istruzione gratuita

delle mie compagne di corso era una hostess (all'epoca non si chiamavano ancora assistenti di volo): studiava comunicazione ed era bellissima. Viveva poco distante da me e quando alla mia Volkswagen partì una biella e fui costretto a lasciarla dal meccanico per una settimana, lei mi offrì un passaggio. Quei tre giorni, lunedì, mercoledì e venerdì, viaggiai sul sedile del passeggero senza riuscire a spicciare parola: comunicare con lei a tu per tu era l'antitesi del parlare in pubblico.

I corsi che seguii al Chabot sono stati come un sasso in uno stagno per la mia vita professionale: hanno prodotto sottili increspature lungo tutta la mia carriera successiva. Ho prodotto la miniserie *John Adams* per la Hbo con un format imparato da un professore di storia fumatore di pipa, James Coovelis, che teneva lezioni estremamente avvincenti. Il corso di

studi shakespeariani di Mary Lou Fitzgerald mi ha fatto capire in che modo la struttura in cinque atti del *Riccardo III*, della *Tempesta* dell'*Otello* riusciva a focalizzare il tema dell'opera.

Nel corso «Il dramma nell'esibizione dal vivo», tenuto da Herb Kennedy, leggevo opere teatrali come *The Hot L Baltimore* e *Desiderio sotto gli olmi* e poi guardavo come venivano rappresentate. Riuscivo a vedere le opere di cui si parlava nel corso grazie agli sconti per studenti dell'American Conservatory Theater di San Francisco e del Berkeley Repertory Theater. Quelle opere riempiono la mia testa di sogni ingigantiti. Presi il massimo dei voti.

Ovviamente, tra un corso e l'altro ci si mangiava

patatine fritte e guardando le ragazze: sono gli stessi piaceri delle scuole che costano migliaia di dollari a semestre. Certe volte oziavo nell'enorme biblioteca che fa da ancora al recinto ovale del Chabot. È stato lì, frustrato dalla mancanza di fumetti, che ho letto per la prima volta il *New York Times*.

Selabiblioteca del Chabot ha ancora la sua collezione di vinili, troverete il mio nome scritto ripetutamente sui talloncini dei prestiti dell'esecuzione dei monologhi di Eugene O'Neill da parte di Jason Robards. Sul lato B era Hickey in *Arriva l'uomo del ghiaccio* (sempre di O'Neill), una registrazione che ho ascoltato almeno venti volte. Nel 1993, quando lavorai con Robards nel film *Philadelphia*, mi confessò che aveva registra-

to quei monologhi alle dieci di mattina, dopo ettolitri di caffè.

Il presidente Barack Obama spera di riuscire a garantire a 9 milioni di americani due anni di *community college* gratuiti. Probabilmente il nuovo Congresso storcerà il naso inorridito di fronte al costo del progetto (60 miliardi di dollari), ma io spero che vada a buon fine perché altri veterani, stavolta da Iraq e Afghanistan, e un'altra generazione di madri, genitori single e lavoratori rimasti fuori dal mercato del lavoro hanno bisogno di meno ostacoli per poter iniziare il prossimo capitolo della loro vita. Chi esce dalla scuola superiore senza avere i soldi per potersi pagare l'istruzione universitaria potrebbe evitare di doversi accollare da subito un grosso mutuo, e magari potreb-

be incappare per caso nel corso che ridefinirà il lavoro della sua vita. Per molte persone la vita cambierebbe in meglio.

Il Chabot College sta ancora a Hayward, anche se Coovelis, Fitzgerald e Kennedy non ci sono più. Qualche anno fa sono passato in macchina davanti al campus con uno dei miei figli, e gli ho riassunto i due anni che avevo passato lì con questa frase: «Quello è il posto che ha fatto di me la persona che sono oggi».

© 2015 The New York Times.

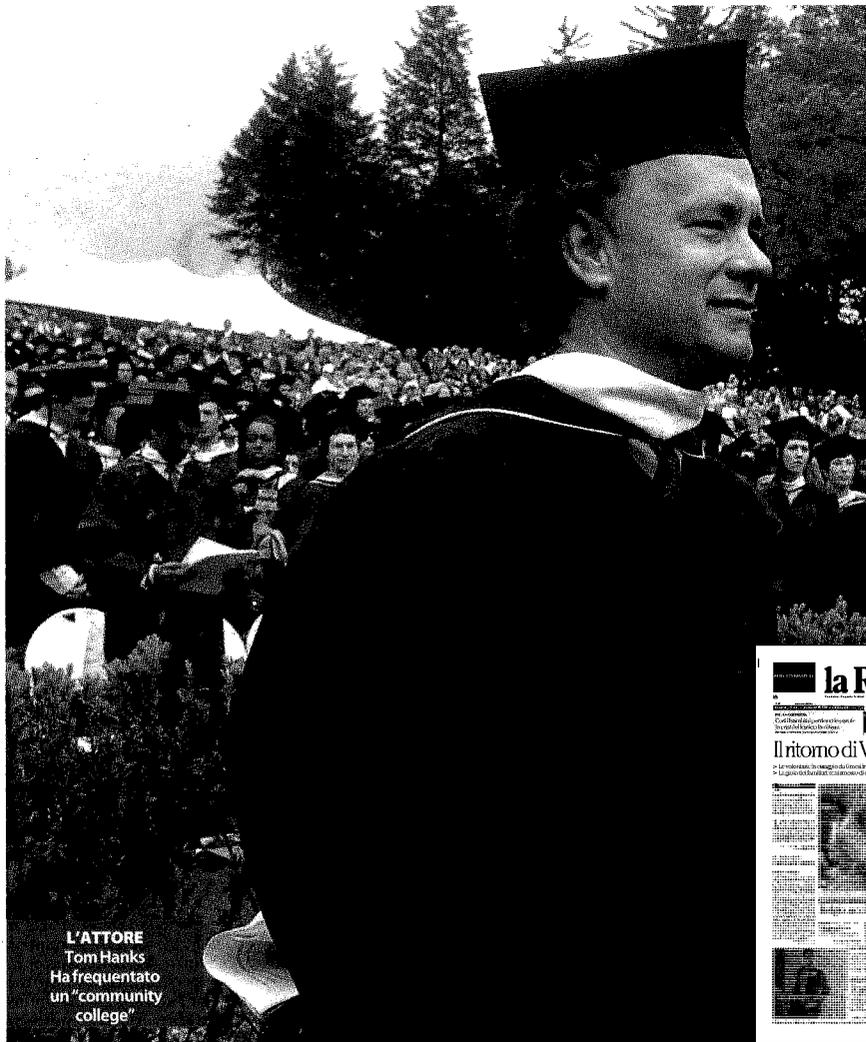
Tom Hanks è un attore, produttore e regista. Il suo film del 2011, *L'amore all'improvviso* - Larry Crowne, è stato ispirato dai suoi anni al Chabot College.

Traduzione di Fabio Galimberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Volevo scegliere il Mit, ma non potevo assolutamente permettermi quelle rette

### I corsi che seguiti al Chabot hanno segnato tutta la mia vita professionale



L'ATTORE Tom Hanks Ha frequentato un "community college"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Università** L'offerta degli atenei va dalle «Produzioni vegetali: verde ornamentale e protettivo» al «Recupero dei crediti telefonici»

## Sale in cattedra il corso che non t'aspetti

Ci sono anche le «Scienze dell'allevamento del cane e gatto» e la «Tecnologia del Packaging»

di **Roberta Maresci**

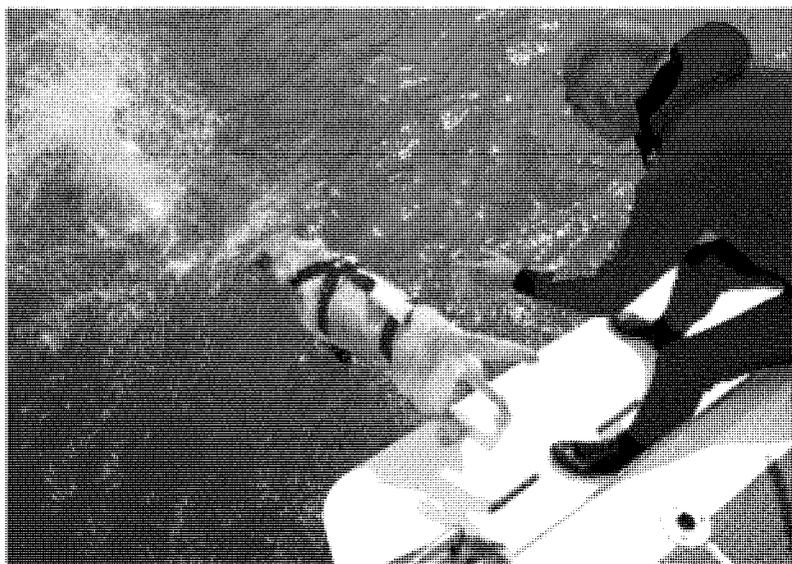
L'insolito sale in cattedra. Se la laurea in Medicina, Economia o Pedagogia vi sembrano troppo scontate, superaffollate e prive di possibili sbocchi professionali, potete diventare dei professionisti della toeletta e pedicure felina. Non è una burla. Negli atenei di Bari e Milano esiste il corso di laurea in «Scienze dell'allevamento, igiene e benessere del cane e del gatto». Preferite montare le scatole piuttosto che romperle? A Parma esiste anche «Scienza e Tecnologia del Packaging», dove studiare i diversi imballaggi e ricercare nuove soluzioni innovative per il settore. Ma vi deve piacere la chimica industriale. Altro corso universitario singolare ma beneaugurante, è il Corso di Laurea in Teoria e Tecniche di Salvezza dell'Umanità nell'Università di Arianza, in Sardegna. In questo ateneo, presso la Facoltà di Scienze della Felicità, il corso non è quello di far raggiungere allo studente una quota di CFU, bensì di FIL (indice di Felicità Interna Lorda). Perché questa laurea si pone l'obiettivo di dimostrare che lo studio può es-

### Ma gli Usa sono lontani Laurea in «Cyberfemminismo» e «Star Trek e filosofia»

sere portatore di benessere anziché di stress, noia o tristezza. Il titolo conseguito non ha nessun valore legale ma, come ha commentato lo scienziato Gianluigi Gesso: «Poco male, se non sarà felicità vera almeno aiuterà a combattere le brutture della vita».

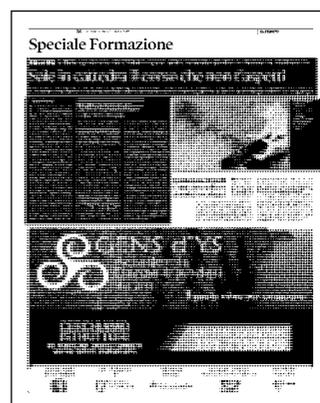
Nell'università di Pavia, invece, esiste un corso di laurea di «Scienze del fiore e del verde», che nel momento in cui è decollato, ha riscosso un certo gradimento. A Perugia si può invece conseguire una laurea triennale in «Produzioni vegetali: verde ornamentale, ricreativo e protettivo». Volete evitare che i pagamenti vi slittino o saltino del tutto? L'Ascom propone il corso «Recupero telefonico dei crediti» per condurre una negoziazione, innescando le giuste leve di influenza e persuasione. Basta navigare nella banca dati ([www.miur.it](http://www.miur.it)) dell'offerta formativa del ministero dell'Università e della Ricerca scientifica (Miur) per rendersi conto

del lavoro di fino che hanno fatto molti docenti universitari che si sono posti la mira di evitare casi di «omonimia» tra corsi che hanno contenuti in comune. E mentre l'estero sforna corsi di laurea in Parapsicologia (in America), dedicato a chi insegue il sogno di acchiappare fantasmi, risale a 15 anni fa, negli USA, il corso di laurea dedicato al campione di calcio David Beckham. In Australia vi è invece un corso universitario di «Filosofia in ufologia», mentre alla prestigiosa Georgetown University, gli studenti possono seguire un corso su «Star Trek e filosofia». Ma il massimo l'ha toccato l'Università del South Carolina che, cinque anni fa, ha avuto l'idea di dedicare un corso di laurea alla stella del pop Lady Gaga. Nulla in confronto ai corsi universitari come «Studio del pene», «Cyberfemminismo» e «Musica omosessuale»: sempre e soltanto disponibili in territori americani, viene da pensare ai dati che riporteranno i biglietti da visita dei laureati in queste discipline.



#### Addestrare

Ci si può laureare a Bari e Milano in Scienze dell'allevamento, igiene e benessere di cane e gatti»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## L'Università Medicina e formazione presidi in rivolta

#preoccupati per incontro su art. 22. È l'hashtag che lanciano i direttori delle scuole di specializzazione e i presidi della Facoltà di Medicina Federico II, Seconda Università di Napoli e Facoltà di Salerno, a due giorni dal vertice che si terrà al Ministero della Salute sulla formazione dei futuri medici ex art. 22 del patto per la Salute. «Ci preoccupa la formula del doppio binario come si coglie dal comunicato del coordinatore degli assessori della sanità, Coletto, con un accesso non chiaramente definito al percorso formativo che minerebbe principi di eguaglianza nell'accesso e nel diritto ad una formazione che risponde agli standard di qualità europea, di cui i consigli delle Scuole di Specializzazione sono garanti - continuano i direttori e i presidi delle facoltà di medicina campane -. Abbiamo garantito negli anni una formazione specialistica adeguata e conforme ai migliori standard internazionali». «Non condividiamo un doppio binario che in nessun modo arricchirebbe il percorso formativo dei giovani medici, considerato che l'integrazione della formazione specialistica medica con il Servizio Sanitario Nazionale è di fatto già realizzata da anni nelle cosiddette reti formative delle scuole di specializzazione che prevedono la frequenza presso strutture dei rispettivi servizi sanitari regionali (SSR)».

» RIPRODUZIONE RISERVATA



## NON LIMITATO ALLA SOLA EUROPA Università, l'Erasmus si apre a tutto il mondo

**ROMA.** L'Italia disporrà di un budget extra di 12 milioni di euro per Erasmus+, il programma europeo che consente a studenti e docenti universitari di realizzare un periodo di studio o di docenza all'estero. In più, Erasmus+ si apre oltre i confini europei: sarà possibile farlo nei cinque continenti, e allo stesso tempo le università in Europa apriranno le porte alla mobilità e alla cooperazione con altri Paesi.

«L'obiettivo del programma - dichiara Sara Pagliai, coordinatrice dell'Agenzia Erasmus+ Indire - è attrarre studenti e docenti verso le università europee, sostenendole nella competizione con il mercato mondiale dell'istruzione superiore». In concreto, l'Italia disporrà di un budget extra di 12 milioni di euro a sostegno di nuove opportunità per studenti universitari, docenti e personale accademico, di realizzare un'esperienza di studio, stage, docenza o formazione in un paese partner. I fondi sono destinati a coprire sia le mobilità in uscita dall'Italia che quelle in entrata dal resto del mondo.



dei Riformatori Liberali, che aderisce alla berlusconiana Casa della libertà, un appiamento che gli consente di presentarsi alle elezioni e di entrare alla Camera (unico rappresentante del movimento da lui fondato) aderendo al gruppo parlamentare di Forza Italia; 2008: si iscrive al Pdl e viene rieletto alla Camera; 2009: fonda l'associazione

Libertiamo, abbandona Berlusconi che dà segni di stanchezza e aderisce alla finiana Generazione Italia, si presenta alle elezioni politiche nella lista di Futuro e Libertà e viene eletto; 2011: dopo l'assemblea costituente di FLI, viene designato capogruppo alla Camera; 2013: Fini è in disgrazia, allora lui si candida al Senato nella lista Con

Monti per l'Italia e viene eletto, aderisce a Scelta Civica di cui diviene portavoce; 2014: in quota Scelta Civica diventa sottosegretario agli Esteri nel governo Renzi; 2015: vuole sciogliere Scelta Civica e formare un nuovo partito.

«Ho proposto - annuncia - che l'anno 2015 sia il lasso di tempo che ci diamo per promuovere questo nuovo

progetto riformatore e repubblicano, il cui momento fondativo potrebbe essere un'assemblea aperta a chiunque (persone libere, gruppi già esistenti, movimenti locali) abbia la volontà di parteciparvi, su basi paritarie e senza ruoli predefiniti».

Domanda: in che lista si presenterà Della Vedova nel 2018?

Twitter: @gponziano

— © Riproduzione riservata —



Benedetto Della Vedova



Adriana Galgano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Il caso****Jobs act, le proposte sull'indennizzo e il nodo degli statali**di **Enrico Marro**

**R**icomincia il tira e molla sul decreto che introduce il contratto a tutele crescenti, in applicazione della delega sul Jobs act. Ieri Maurizio Sacconi (Area popolare), presidente della commissione Lavoro del Senato, ha presentato la relazione che apre la discussione sul parere che la commissione deve dare entro 30 giorni. Stesso termine entro il quale deve esprimersi anche la commissione Lavoro della Camera, dopo di che il consiglio dei ministri varerà definitivamente il decreto. Sacconi, tra l'altro, ha proposto di rafforzare l'indennizzo come via d'uscita nel caso di licenziamenti illegittimi, prevedendo che anche nei pochi casi (licenziamento disciplinare insussistente) in cui il giudice può disporre il reintegro del lavoratore, l'azienda possa evitarlo sostituendolo con un congruo indennizzo. Alla Camera, invece, Cesare Damiano (Pd), presidente della commissione Lavoro, punta a modifiche di segno contrario, in particolare eliminando le nuove regole per i licenziamenti collettivi, rafforzando l'indennizzo minimo e ripristinando il criterio della proporzionalità fra infrazione commessa e licenziamento disciplinare. È probabile che le opposte richieste dei due ex ministri del Lavoro si annulleranno a vicenda agli occhi del governo. Restano però zone d'ombra e questioni di non poco conto che potrebbero riproporsi anche dopo il varo definitivo della riforma. Sacconi, per esempio, ha ribadito, contrariamente a quanto pensò il governo, che il

contratto a tutele crescenti e il superamento dell'articolo 18 sui licenziamenti vale anche per i dipendenti pubblici. La pensano così anche autorevoli giuslavoristi, come il senatore Pietro Ichino (Scelta civica) e la fondazione dei consulenti del lavoro. Il servizio studi del Senato, in un dossier diffuso ieri, solleva intanto numerosi punti a rischio di contenzioso, anche costituzionale. In particolare sulle norme che consentono alle aziende con meno di 15 lavoratori di superare la soglia senza più applicare, anche ai vecchi dipendenti, l'articolo 18.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

